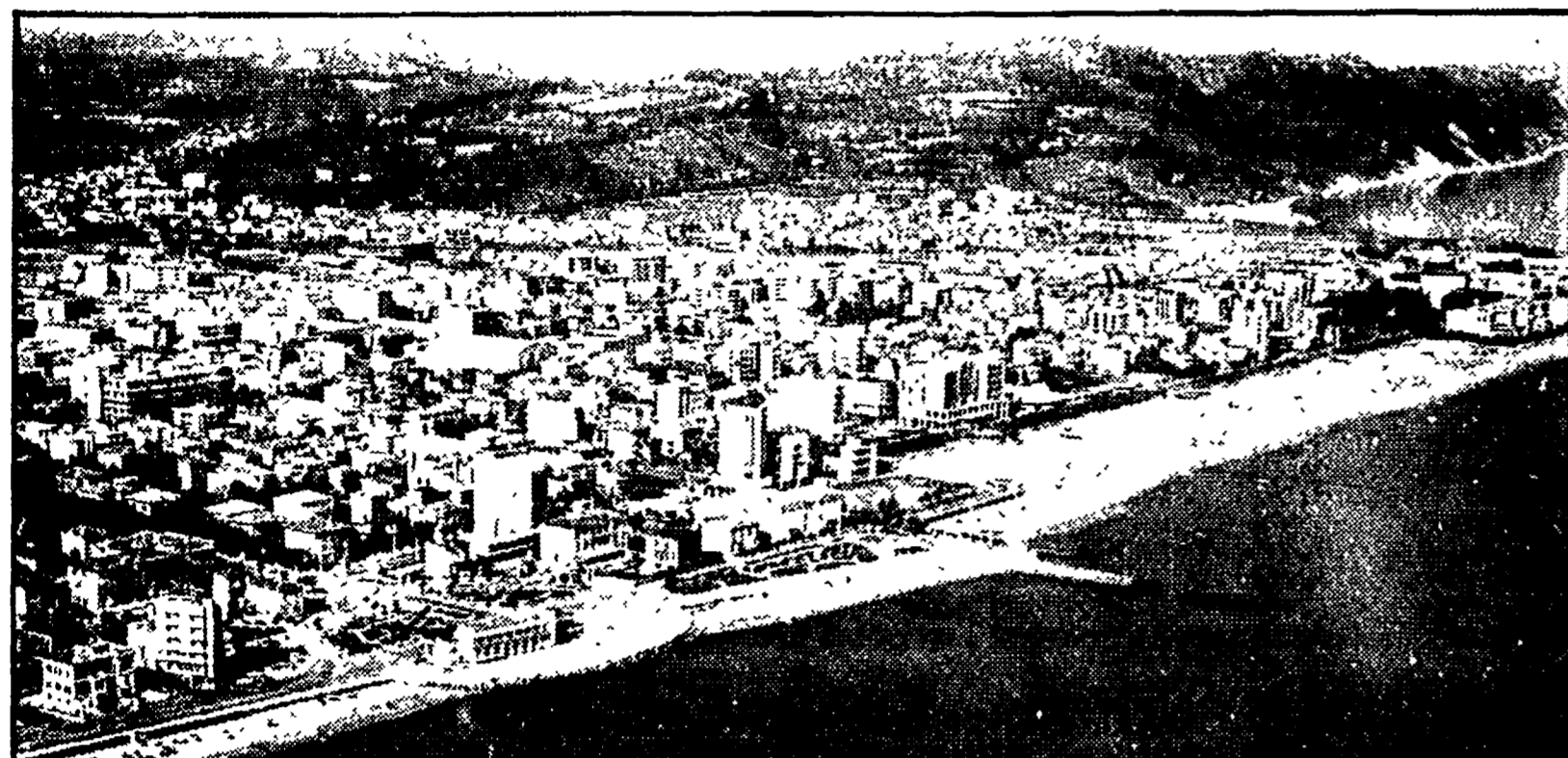


Incontro con la stampa del sindaco di Pesaro Giorgio Tornati

Un anno di lavoro nella città per togliere le false etichette

Una realtà viva, attiva e diversificata che non si manifesta soltanto nel campo economico - Non vanno trascurati aspetti preoccupanti - La prossima scadenza amministrativa



PESARO — L'occasione (una occasione tradizionale) dell'incontro di fine anno con la stampa pesarese è stata soprattutto un momento di bilancio, di riflessione e di illustrazione di linee programmatiche che il sindaco della città, compianto Giorgio Tornati, parlando a nome dell'intera amministrazione comunale ha voluto e in modo significativo inteso dedicare alle questioni concrete, ai problemi più acuti che assillano la gente, pur non dimenticando il positivo carattere «unitario» della città di Pesaro, le realizza-

zioni che rendono «vibrante» questa città, i buoni livelli raggiunti nel campo della occupazione e della produttività. Tutti aspetti positivi che il sindaco ha voluto ascrivere alla serietà e alla intraprendenza dei ceti produttivi (lavoratori, imprenditori, categorie sociali) aspetti che, unitamente ad altri, fanno respirare come «immotivata» l'etichetta di città «non viva e non attiva» che di tanto in tanto da qualche parte si vuole appiccicare come un marchio alla città di Rossiini.

La realtà viva, attiva e così diversificata non si esprime a Pesaro soltanto nel campo economico; essa si manifesta attraverso lo sport, la cultura, l'associazionismo, l'impegno di iniziative coinvolgenti i quartieri, i gruppi sociali, i singoli cittadini.

Una visione rosea, senza problemi e senza preoccupazioni per la prospettiva? Certamente no. Innanzi tutto perché aspetti preoccupanti nella vita della città si stanno manifestando con una certa accentuazione (fenomeni di emarginazione, il problema degli anziani, di non pochi giovani) e si vanno ad intrecciare con questioni sociali acuitizzate dalla crisi (casa ed inflazione); e poi perché, come ha voluto sottolineare più volte Tornati, il problema di governare una città, un Comune è intimamente legato a quello della governabilità e della efficienza dello Stato e della Regione.

Pesaro: approvare subito le norme per la finanza locale

PESARO — Il consiglio comunale di Pesaro discute che le norme relative alla finanza locale vengano stralciate dal testo della legge finanziaria ed inserite in un unico decreto da approvarsi al più presto. Ciò per superare lo stato di incertezza in cui si trovano gli enti locali.

L'attuale situazione — come rileva l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale — dipende in primo luogo dalla mancata approvazione della legge organica di riforma della finanza locale e dal fatto che il governo abbia voluto inserire le norme relative alla finanza locale nel quadro della legge finanziaria.

Ecco il punto attraverso cui deve passare ogni discorso per poter giungere alla comprensione dei problemi e delle possibilità che caratterizzano il lavoro di chi dirige una città.

Il problema della governabilità dello Stato e della Regione si può ridurre, per la comprensione di tutti, a cose concrete, con esempi minuti. Come può rispondere un Comune alla domanda di uno sfrattato che chiede la casa se lo Stato non attiva leggi adeguate? Come poteva atteggiarsi il Comune di fronte alla protesta dei cittadini di alcuni quartieri recentemente alluvionati se per realizzare quel briciolo insufficiente e incompleto di canalizzazione del torrente Genica (il corso d'acqua che ha creato i danni maggiori) il potere centrale e regionale ha impiegato oltre trent'anni?

La risposta del consiglio dei delegati della Tecneco di Sant'Ipollito non si è fatta attendere: «Non accettiamo ingenerosi e indecorosi comportamenti, interventi e dichiarazioni dei lavoratori, in relazione a qualsivoglia argomento riguardante strettamente il lavoro».

Sul problema specifico richiamato dal commissario straordinario dell'ENI, i lavoratori della Tecneco puntualizzano: «Riteniamo di avere senso di responsabilità sufficiente ad ispirare i nostri atteggiamenti, che saranno volti a contribuire perché venga fatta completa chiarezza sulla vicenda, senza strumentalismo e nell'interesse del paese e dello stesso ENI. Suggeriamo di rivolgere le sue attenzioni in difesa del nome dell'ENI in altre direzioni, perché mai i lavoratori hanno partecipato a diminuire il decoro dell'ente e delle istituzioni».

Un'iniziativa di un compagno di Caldarola per i giovani

«C'era una volta un teatro»... una storia da raccontare

Costruito nel 1906 costò diciottomila lire — Nel 1972 il crollo che lo distrusse quasi completamente — A tanti anni di distanza i fondi destinati al restauro non sono stati ancora spesi — Un regalo di Natale

CALDAROLA — I giovani del piccolo centro del Maceratese che si erge a due chilometri e mezzo dal fondo valle del Chiani dopo Tolentino, hanno anche quest'anno ricevuto gli auguri di fine anno dalla sezione del PCI. Quattrocento fascicoli ciclostilati hanno raggiunto le case dei giovani: sul frontespizio, disegnata la facciata di una costruzione, in alto la scritta «PCI, sezione Antonio Buscalferri — strena 1979 — ed il titolo "Caldarola... c'era una volta un teatro" — una storia da raccontare ai giovani».

Il compagno Fedro Buscalferri ha lavorato sodo anche quest'anno ed ha voluto portare il proprio contributo per fare conoscere ai giovani del luogo un pezzo di storia della «sua Caldarola»: negli anni recenti aveva riassunto la storia del Paese e più specificamente quella della lotta partigiana che ha vissuto in queste zone un'epoca gloriosa.

Partigiano egli stesso, volontario nell'esercito di liberazione nazionale, impiegato comunale, e da sempre dirigente del nostro partito, Fedro è un tutt'uno con Caldarola e si capisce quindi la tenacia con cui lavora, anno per anno, perché la memoria storica della cittadina non venga dispersa.

Quest'anno ha voluto fare conoscere la storia del teatro locale che era nato sulla spinta di sensibilità culturali locali nel lontano 19 ottobre 1906: «costò 18.000 lire senza impianto elettrico» ed il dicembre dello stesso anno fu inaugurato con una serata di gala «in mezzo ad un entusiasmo indescribibile dei caldarolesi».

È la storia di un bene culturale lasciato morire per l'abbandono di amministratori locali che si sono fatti prendere più dalla logica della fida da paese che da una volontà reale di bene amministrare.

Dal 1944, anno della liberazione di Caldarola, era tradizione che la sezione comunista organizzasse il Veglione Rosso nella notte di Capodanno. Anche nell'ottobre del 1965 fu chiesto il relativo nullaosta per il ballo del 31 dicembre, ma il sindaco trovò un appiglio per negarlo.

È la storia di coloro che non rinunciano a mandare giù l'iniziativa comunista che, di anno in anno, riscuoteva sempre maggiore successo al punto da diventare un vero e proprio appuntamento cittadino. Fanno seguito i momenti diversi della «battaglia per il teatro» che vedevano a confronto gli amministratori democristiani del Comune ed i dirigenti comunisti.

Il 29 giugno 1972, dopo sette anni di forzosa chiusura e di totale abbandono, l'edificio di una trave provocò i primi danni alle pitture del soffitto ed al vaso teatrale. Il secondo crollo, quello decisivo che distrusse

completamente il teatro, si verificò, con un pauroso botto, il 1. settembre 1972. Il fascicolo si chiude significativamente con un telegramma dell'on. Emilio Taviani a Tambroni con il quale si annuncia la concessione di un contributo straordinario di venti milioni per la sistemazione del Teatro Condominiale danneggiato dalle avversità atmosferiche. Ma a cinque anni di distanza, quei venti milioni non sono stati ancora utilizzati!

«Forse», commenta Fedro Buscalferri — l'attuale Amministrazione comunale, voluta e sorretta dalla DC locale, non ha ancora trovato il modo di spenderli».

Scrivono le associazioni di invalidi civili a proposito delle ULS

Una lettera per «stare» dentro i nuovi servizi

La riforma sanitaria dal 1° gennaio potrebbe costituire un importante passo avanti per i portatori di handicaps. La necessità che non si creino vuoti

ANCONA — L'inserimento degli handicappati nella società nella scuola, nel lavoro è un problema per il quale da tempo si battono nella nostra regione amministratori, forze politiche e sindacali e le categorie interessate; ma nonostante gli sforzi compiuti e i primi successi ottenuti, molto rimane ancora da fare perché agli invalidi civili siano riconosciuti gli stessi diritti degli altri.

La riforma sanitaria che entrerà in vigore nel prossimo gennaio, dovrebbe costituire un ulteriore passo in avanti in questa direzione, ma è necessario innanzitutto che i programmi siano rispondenti ad esigenze reali e che siano attuati in tempi brevi.



Per questo motivo, alla vigilia di un così importante appuntamento, il comitato regionale di Ancona delle varie associazioni degli invalidi civili ha inviato una lettera aperta a tutte le ULS della Regione Marche per richiamare la loro attenzione «sulle aspettative che i loro associati nutrono per una tempestiva, puntuale organizzazione e per il funzionamento dei servizi» concessi, oltre all'inserimento o al reinserimento degli handicappati, alla prevenzione, all'assistenza e alla riabilitazione.

Innanzitutto nel documento si sottolinea la necessità che i servizi esistenti sul territorio continuino a funzionare anche nel periodo di passaggio dai vari enti alle unità sociosanitarie.

Si parla spesso, infatti, di comunità-alloggio, di case-albergo, di case famiglia o di strutture paraspediatriche per i casi in cui non è possibile il ricorso alle forme di assistenza aperta, ma tutto questo, tranne pochissime eccezioni, è ancora sulla carta.

A Civitanova Marche

Scuola cultura sport: un bilancio positivo

CIVITANOVA MARCHE — Da quando, nell'agosto dello scorso anno, si è costituita a Civitanova Marche la giunta di sinistra (PCI-PSI-PDUP) scuola e cultura sono state tra gli impegni prioritari della nuova amministrazione.

Le iniziative avviate dal Comune hanno riscosso ampi consensi tra la popolazione sia per la novità che esse hanno rappresentato (le passate amministrazioni sono state sempre limitate in questi settori) ma soprattutto per le particolari caratteristiche che ha assunto il tessuto sociale di Civitanova.

In fatti, mentre nel giro di pochi anni il numero di lavoratori dalle zone circostanti (in cui è molto diffuso il lavoro nero e a domicilio) da un lato è andata scomparendo rapidamente ogni forma di tradizione popolare del vecchio nucleo marinaro, dall'altro le popolazioni provenienti dall'interno non sono riuscite a trovare momenti di aggregazione su interessi culturali comuni. Su questo terreno alquanto sterile si è sviluppata l'azione dell'amministrazione comunale.

Abbiamo chiesto al compagno Sergio Bellegraja, assessore alla Pubblica Istruzione e cultura di Civitanova, quali sono stati i settori di intervento in questi mesi.

«Per quanto riguarda la scuola», a svolgere, diciamo così, l'ordinaria amministrazione, come la ristrutturazione di alcuni edifici e la sistemazione di alcuni plessi, abbiamo cercato di impostare un rapporto nuovo con gli organismi collegiali, valorizzando le funzioni e i compiti e cercando di stimolare la costituzione di comitati di gestione. L'impegno maggiore è stato volto ad estendere il tempo pieno nelle elementari e poiché per la mancanza di strutture adeguate non è possibile generalizzare questa esperienza, abbiamo istituito alcuni corsi integrativi pomeridiani che coinvolgono tutta la popolazione scolastica elementare (circa 2 mila bambini) per tutto l'anno scolastico.

Come sono stati accolti questi corsi, e come sono organizzati?

«Ovviamente è troppo presto per azzardare giudizi conclusivi su questa esperienza, ma riteniamo che essa possa dare un contributo notevole per il rinnovamento della scuola.

Presentato ieri ad Ancona in una conferenza-stampa

Un progetto regionale del sindacato per sostenere la «vertenza-fisco»

«Vogliamo — hanno detto — che questa macchina farraginosa cominci davvero a funzionare» - I tempi morti del controllo dei modelli 740 e la grande mappa dell'evasione

ANCONA — «Vertenza fisco» è la denominazione di una complessa proposta di temi su cui far convergere, regionalmente ma in rapporto ad una parallela iniziativa nazionale, l'impegno del sindacato in tema di «equo-tasse». Proprio il «fisco» (tassazione diretta ed indiretta, detrazioni, lotta all'evasione, assegni familiari) è uno dei punti del famoso «carnè» che CGIL-CISL-UIL attendono da settimane di discutere con il governo.

Di fronte a questi numeri, i sindacati chiedono (a livello nazionale) che si vada innanzitutto ad un effettivo recupero delle attuali detrazioni per i lavoratori dipendenti, in quanto il sistema a cifra fissa (sopra- e sotto-tasse) ha provocato lo scatto degli scaglioni contributivi (ossia delle fasce di reddito su cui è basato il sistema delle detrazioni), con conseguente aumento del peso fiscale per i redditi minori di circa il 70 per cento. Ugualmente rapportato al costo della vita è anche il richiesto aumento degli assegni familiari (da 9 a 18 mila lire per lottanta).

La lotta alla evasione fiscale con tutte le armi di cui è possibile disporre, è la chiave di lettura delle proposte che i sindacati avanzano a livello marchigiano. Partendo dal presupposto di una piena attuazione del dettato di legge (che è già stato più volte ridimensionato nei decreti attuativi), come ha precisato Pariani, l'invito è a costituire subito, in tutti i comuni, i previsti consigli tributari, fornendoli di poteri maggiori degli attuali.

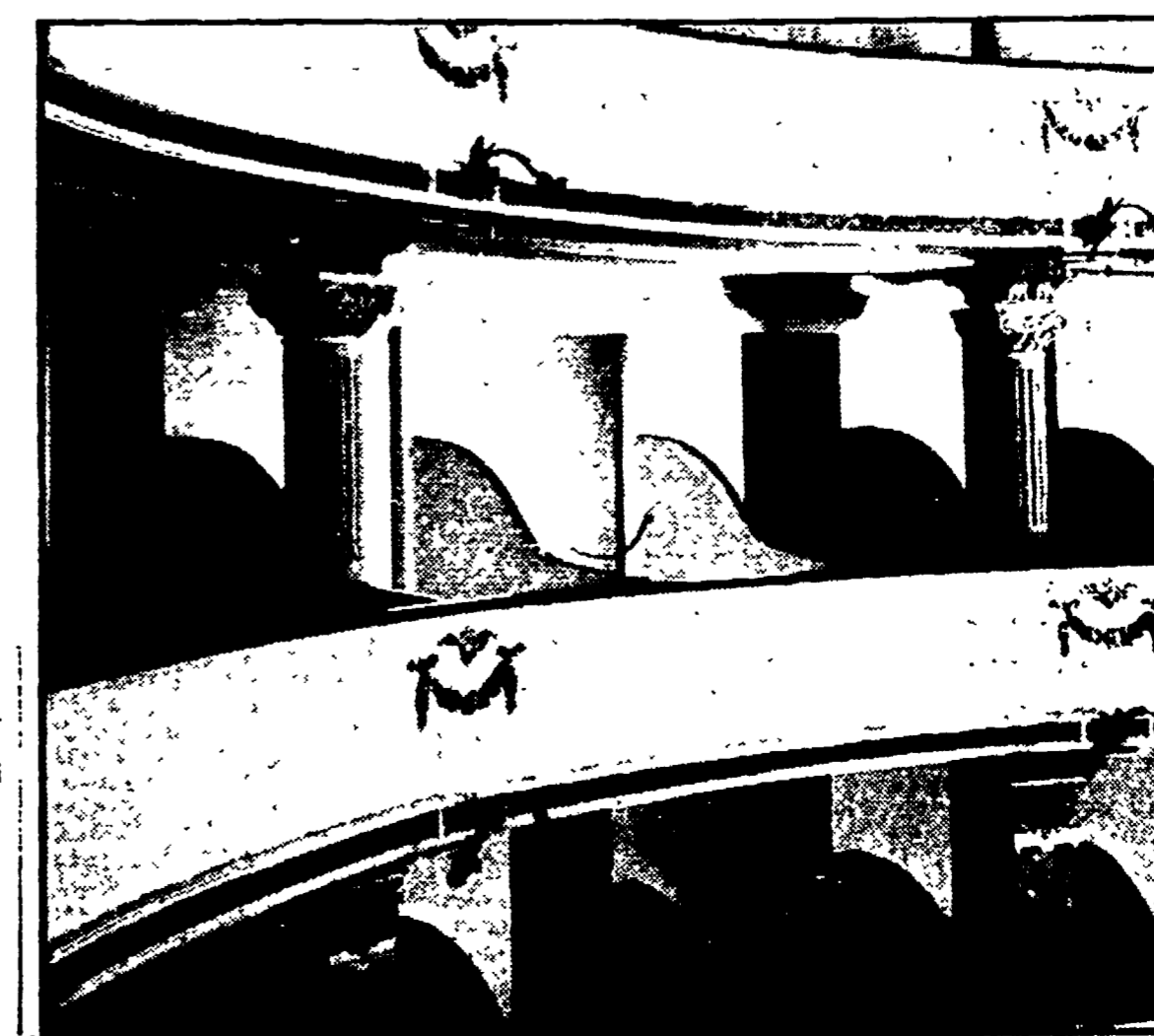
Ugualmente rivolta agli enti locali è la richiesta del potenziamento degli uffici tributari. Accanto alla partita delle autonomie, sta il bubbone degli uffici delle Imposte Dirette, caratterizzati da personale inadeguato e spesso impreparato, da scarsa dotazione di mezzi, e da una impostazione burocratica del lavoro. Secondo Rimelli, si tratta di puntare ad una riqualificazione professionale degli addetti (anche in base a veri e propri corsi di formazione e specializzazione) e ad una nuova organizzazione degli uffici sfruttando anche gli ampi margini di autonomia loro concessi.

Le Marche in 2 importanti fiere a Dusseldorf

ANCONA — IGEDO e GDS sono le sigle di due importanti manifestazioni fieristiche che con sede a Dusseldorf, in Germania occidentale, riguarderanno rispettivamente il settore tessile-abbigliamento e quello calzaturiero.

Le Marche saranno presenti attraverso il patrocinio del centro regionale per il commercio con l'estero e dell'assessorato regionale all'industria e artigianato. La mostra mercato tessile avrà luogo dal 9 al 12 marzo, mentre quella delle calzature è prevista per il 22-24 dello stesso mese.

Alle ditte spetterà soltanto il compito di disporre il campionario, mentre la intera partita organizzativa e tecnica sarà svolta dal Centro



Bruno Bravetti